Sud, la grande sfida. Convocati gli stati generali

La “due giorni” organizzata dalla ministra Mara Carfagna per martedì e mercoledì prossimi ha uno scopo chiaro: ascoltare praticamente tutti gli stakeholders del Sud per introdurre nel Piano nazionale di ripresa e resilienza obiettivi precisi in chiave meridionale, chiedendo per essi le risorse necessarie. Dunque sarà una full immersion nel Mezzogiorno che propone, suggerisce idee e anche soluzioni, guarda al futuro senza concessioni a retoriche vuote, rivendicazioni fini a loro stesse, piagnistei. Non si tratterà di dare soldi in più, né di allestire il classico braccio di ferro (già visto troppe volte) con altre aree del Paese: dagli “Stati generali” della prossima settimana, la ministra conta di ricavare una visione realistica di tutto quello che va fatto per ridurre il divario, utilizzando l'ultimo treno che sta per passare, ovvero il Recovery Plan con le risorse straordinarie messe a disposizione, in uno sforzo corale, dall'Unione europea.
Un obiettivo certamente ambizioso ma coloro che hanno lavorato all'organizzazione dell'iniziativa, che peraltro si svolgerà tutta in remoto, osservano che alla richiesta di partecipare è giunta un'adesione non solo immediata ma soprattutto convinta. In particolare, è piaciuta la scelta di evitare dibattiti e confronti: Carfagna e il suo staff ascolteranno uno dopo l'altro ogni interlocutore presente, affidando ai vari collaboratori il compito di sintetizzare i contenuti tematici; al ministro dell'Economia, Daniele Franco, toccherà il compito di tirare le fila. Sì, perchè sarà proprio lui, il ministro incaricato dal presidente del Consiglio Mario Draghi di mettere nero su bianco l'architettura del Pnrr, garantendo la sostenibilità finanziaria dei progetti e il rispetto delle indicazioni Ue, a concludere l'evento.
Si tratta di un segnale importante, per diversi aspetti: perchè conferma in modo evidente che c'è attenzione da parte del “cuore” tecnico del Governo alle esigenze di rilancio del Meridione; perchè riconosce la credibilità e il ruolo di chi nell'esecutivo stesso le rappresenta; perchè può aprire un percorso di massima concretezza e di condivisione sulle cose da fare, avendo chiari risorse e obiettivi, come hanno chiesto gli economisti meridionali nel loro ormai noto decalogo.
L'elenco dei partecipanti sarà decisamente nutrito, una sfida a chi potrebbe considerarlo a prima vista esagerato e dunque improduttivo.
Qualche dubbio è serpeggiato riguardo l'assenza, almeno nella bozza che sta circolando, degli operatori e delle associazioni culturali. Saranno presenti i governatori delle otto Regioni del Sud che interverranno uno dopo l'altro (nell'ordine alfabetico delle rispettive Regioni) nel corso della

prima sessione che inizierà martedì alle 9.30. Prima di loro, a parlare di “Sud, i progetti per ripartire” (questo il titolo scelto per l'evento), saranno i rappresentanti di Banca d'Italia, Istat, Ragioneria dello Stato, Agenzia per la coesione, rappresentanza della Commissione Ue e della Direzione generale urbana della stessa Commissione. Nel pomeriggio, a partire dalle 15, toccherà ai sindaci delle Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria; ai sindaci donna delle varie città del Meridione; ai rappresentanti dell'Unione delle Province; e poi, economisti, professori universitari, sindacalisti, banchieri, presidenti di fondazioni, rappresentanti delle imprese, ex ministri. A questo riguardo sono state create le “stanze di discussione in parallelo”, otto sessioni, ognuna dedicata ad un tema specifico e coordinata da un politico, che affronteranno temi quali “Questione meridionale oggi”, “Università per l'impresa e l'amministrazione”, “Lavoro e socialità”, “Mobilità a lungo e a breve raggio”, “Transizione ambientale”; e, ancora, scuola, innovazione digitale, salute. Nella giornata conclusiva di mercoledì ci saranno l'intervento prima della Carfagna e poi di Franco.

Un filo diretto, un confronto allargato a presidenti di Regione, sindaci e a tutti coloro che hanno interessi da difendere nel Meridione. La due giorni di “stati generali” in streaming voluta dal ministro per il Sud Mara Carfagna sarà l'occasione per allestire tavoli tematici su questioni cruciali quali lavoro, investimenti, università, scuola, innovazione, salute e altro ancora.
Nessuna contrapposizione con il Nord e nessuna discussione: la ministra e il suo staff ascolteranno tutte le proposte avanzate e si cercerà di definire il Recovery Plan in chiave meridionale, con le istanze “girate” al ministro dell'Economia Franco, che sarà infatti presente alla conclusione.
Le risorse messe in campo da parte dell'Unione europea, secondo molti analisti, rappresentano davvero l'ultima grandiosa occasione di rinascita del Sud. Rinascita significa però progetti reali, priorità chiare e tempi di azione ben definiti. Il trauma della pandemia potrebbe forse essere l'occasione per mettersi al lavoro in maniera diversa rispetto al passato, individuando pochi ma precisi obiettivi, senza spreco di risorse, e coinvolgendo tutti gli attori in campo. Anche perchè, volenti o nolenti, di fronte al dramma economico e sociale (oltre che sanitario, naturalmente) che sta investendo anche il Sud, già di suo indietro rispetto alle medie europee, parlare solo tramite vuoti slogan senza cambiare davvero ciò che

non funziona, sarebbe il colpo di grazia sulle speranze di una ricucitura dell'eterno divario che separa Nord e Sud del Paese, con tutte le funeste conseguenze su cittadini e imprese meridionali, ma anche sulle speranze di ripresa del Nord. Per avere una crescita che distribuisca la ricchezza in modo omogeneo in tutta la Penisola, grazie all'afflusso degli ingenti fondi europei. L'occasione, come ha affermato la stessa Carfagna, si presenta come irripetibile, alla luce di una programmazione importante per il Sud. Senza rivendicazioni, demagogie e assistenzialismo diffuso. Ma con progetti in aree cruciali che corrono veloci.